

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'agricoltura, industria e commercio.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi pare di non aver dato luogo a nessun fatto personale. L'onorevole Graziadei poisa che, nel culto di questi studi statistici e nella esattezza della loro applicazione, abbiamo comuni le aspirazioni e anche i metodi di studio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARAINI, relatore. Sarò brevissimo, stante l'ora tarda, e perchè l'onorevole ministro ha risposto esaurientemente a tutti gli oratori. Mi associo all'emendamento che l'onorevole ministro ha presentato, e vorrei fare una preghiera anche all'onorevole Ferraris: che, cioè, si contenti della dichiarazione dell'onorevole ministro stesso. E cioè che non insista sulla separazione della statistica industriale da quella del censimento, perchè certamente il censimento industriale, fatto contemporaneamente a quello generale, toglie il sospetto che venga fatto anche a scopo fiscale, nel qual caso potrebbero, coloro che debbono fornire i dati, mostrarsi reticenti.

Ringrazio poi l'onorevole ministro della benevolenza con cui ha voluto giudicare la relazione della Giunta generale del bilancio, e lo ringrazio pure per quanto ha risposto in ordine alle osservazioni, che io avevo fatte, rispetto al censimento degli italiani all'estero.

Debbo però osservare che il mio pensiero è stato un po' diverso dalla proposta ministeriale, che stabilisce nelle schede del censimento doversi indicare come temporaneamente assenti gli emigrati italiani che si presume ritornino durante l'anno. Io domando: perchè fare questa limitazione? È indispensabile tale limitazione? Non si potrebbe eliminarla, chiedendo le notizie di tutti i componenti della famiglia che si trovino all'estero, distinguendo quelli che vi dimorano più o meno stabilmente, dagli altri dei quali si prevede il ritorno nell'anno?

L'onorevole ministro ha fatto poi un'altra osservazione circa il rilievo della piccola industria, perchè la relazione ministeriale parla soltanto di industrie in generale. Io desidererei, come l'onorevole Graziadei ed altri, che il censimento si allargasse non solo alle industrie, ma anche ai commerci, all'agricoltura, alle assicurazioni e a tante altre aziende e desse una

idea generale del movimento economico nazionale.

Soltanto è evidente che noi troviamo un limite assoluto nelle spese; e siccome il dovere della Giunta del bilancio è di essere di freno ad altre spese e non di provocarne, è evidente che noi dovevamo rimanere in certi limiti.

Per non trascurare completamente la piccola industria, si potrebbe trarre profitto dalle indagini stabilite dalle nostre leggi sulle fabbriche, e rivolgere le domande di cui si tratta soltanto ai padroni delle officine che si servono di un motore od a quelle che impiegano almeno cinque operai. Questo sarebbe certamente interessantissimo per avere un'idea del progresso fatto dalle industrie a domicilio.

Io accetto anche una raccomandazione fatta dall'onorevole Dal Verme per quanto si riferisce alla conservazione dei dati, contenuti nelle schede del censimento.

Quanto alla spesa che l'onorevole Rava trovava forse eccessiva, non ho bisogno che di ricordare la differenza che passa tra gli ultimi censimenti e quello che discutiamo ora, per la cresciuta mano d'opera e per gli affitti, perchè il Ministero manca assolutamente di locali per ricoverare i nuovi uffici che dovranno procedere al censimento, dimodochè occorra provvedersi di locali.

Ricordo, del resto, rilevandolo dalla relazione del 1900, che nel 1861 furono stanziati 300 mila lire ed invece ne occorsero oltre 700,000.

Nel secondo censimento furono stanziati 309 mila lire e si spesero 950,000 lire. Per il terzo censimento si spesero 748 mila lire; e quindi non mi pare che la spesa stanziata nell'attuale disegno di legge sia eccessiva.

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Mantengo tutto, tranne che accetto l'emendamento concordato con l'onorevole Ferraris...

MARAINI, relatore. Allora sta bene. Fatto il primo passo del censimento, sono convinto che il Consiglio superiore della Statistica che per mezzo suo, onorevole ministro, è stato chiamato a nuova vita, presieduto da quell'uomo eminente che è il senatore Bodio il quale ha lasciato tracce luminose ovunque ha portato l'attività del suo spirito, saprà con nuove indagini e col sistema così pratico ed efficace sulle singole industrie, darci a poco a poco un quadro completo, e di grande ammaestramento, del lavoro del Paese e della sua rinnovellata attività! (Bene!)